

Culture



Venti appuntamenti da oggi al 5 luglio nella chiesa di Santa Felicità

Al via il Baroque Festival, con Stefano Boesso ed Enrico Zanovello

Comincia oggi nella chiesa di Santa Felicità il Baroque Festival Florence, che prevede 20 concerti nel corso dei quali si raccoglieranno e alcuni nomi ben conosciuti dai cultori di musica antica. Durerà fino al 5 luglio ed è organizzato dalla Konzert Opera Firenze, associazione musicale senza scopo di lucro, che da otto anni propone concerti di musica rinascimentale e barocca in luoghi di

interesse artistico a Firenze durante la stagione primaverile (maggio-giugno) ed autunnale (settembre-ottobre). Si inizia stasera alle 21 con «Flores de musica», con Stefano Boesso, primo fagotto della Fenice di Venezia e docente del Conservatorio di Vicenza, assieme a Enrico Zanovello, che suona un organo mediceo. Informazioni su konzertoperaflorence.eu

L'intervista Montserrat Blanco porta a Firenze il format Rame per parlare di Nudismo finanziario: «Raccontiamo i tabù di sesso e denaro da una prospettiva femminile, fuori dalla retorica del successo»

Che paura parlare di soldi

di Edoardo Semmola

Da sapere

● Mercoledì 10 maggio a Nana Bianca arriva «Nudismo Finanziario» (ore 18:30 ingresso libero con prenotazione su eventbrite.it), un appuntamento che vede al centro della serata l'imprenditrice catalana Montserrat Fernandez Blanco, che attraverso la piattaforma live e web, magazine, podcast e newsletter «Rame», affronta i tabù della nostra società e attraverso il format di incontri delle Fuckup Nights, analizza le conseguenze psicologiche e sociali dei fallimenti, personali ed economici

● L'incontro del 10 maggio, il primo a Firenze di questo tipo — l'ospite è il fumettista Roberto Recchioni — cercherà di smantellare o quanto meno di evidenziare i tabù che la nostra società si porta dietro in relazione ai soldi e di cambiare punto di vista sul concetto di fallimento evidenziando come sia un'esperienza certamente dolorosa ma forse anche utile per imparare dai propri errori

Soldi e sesso hanno in comune più di quanto non si pensi a prima vista: oggetto di desiderio di molti, di entrambi sembra non ce ne sia mai abbastanza, siamo spinti a volerne sempre di più, insaziabili. Ma soprattutto «sono entrambi tabù perché se ne parla con vergogna o di nascosto» ed «entrambi possono essere vissuti con un approccio maschile e uno femminile». Lo sostiene Montserrat Fernandez Blanco, designer di eventi culturali e imprenditrice catalana con base a Milano che insieme alla giornalista Annalisa Monfreda e al manager Marco Ottonello e Paolo Galvani ha creato la piattaforma live e web, magazine, podcast e newsletter «Rame» che appunto si occupa di affrontare i tabù attraverso vari canali divulgativi. Quello del denaro è l'oggetto del primo appuntamento toscano, il 10 maggio a Nana Bianca, l'incubatore di start up di piazza del Cestello: «Nudismo finanziario». Con ospite Roberto Recchioni, sceneggiatore di fumetti e film, illustratore, critico cinematografico, direttore di *Dylan Dog* per la Sergio Bonelli Editore, autore tra gli altri per *Tex*, *Diabolik* e *Topolino*. Mentre Montserrat Fernandez Blanco è anche colei che ha portato in Italia le Fuckup Nights, serie di eventi tipo i TedX talks ma dedicati alla «celebrazione del fallimento».

Sesso, soldi, tabù: tanto basta a destare attenzione e curiosità, signora Blanco. Ma in che senso si possono vedere in una prospettiva maschile e in una femminile?

«Tutto l'immaginario dell'eroticismo e della pornografia oggi si racconta nella stessa chiave dell'idea di successo: se ne celebra l'abbondanza, il non averne mai abbastanza, il dominio. Questo è l'approccio maschile. D'altra parte c'è una scuola di pensiero secondo cui i soldi non sono importanti, ed è una sonora sciocchezza. Noi facciamo una cosa diversa e non a caso questo progetto nasce da due donne: parliamo in chiave di desiderio, chiedendoci cosa stiamo cercando quando parliamo di sesso o, come in questo caso, di denaro. Alla retorica dell'accumulo e della «prestazione», opponiamo quella dell'esperienza in sé, del percorso che è importante tanto quanto il risultato».

Lei lavora come responsabile culturale della Fonda-



zione Eni e ha fondato il primo co-working italiano, l'Impact Hub di Milano. Come si è ritrovata a girare l'Italia con i seminari sui tabù?

«Nel momento di massima ascesa delle start-up anche in paesi come l'Italia e la Spagna, dove la tradizione imprenditoriale è meno forte, in tanti sentivano di poter fare gli imprenditori. È a quel punto che ci siamo resi conto che era del tutto assente una narrazione sana del concetto di fallimento. Perché siamo ossessionati dall'essere vincenti? Quanta conoscenza perdiamo nel rifiutarci di analizzare i perché dei fallimenti? Da otto anni facciamo questi incontri per discutere di come si può imparare a fallire con personaggi dello sport come Andrea Zorzi o scrittori come Roberto Saviano. Ma se all'inizio mi guardavano come fossi una lebbrosa, ora anche nelle aziende è diventato «di moda». Tanto che in alcuni contesti si è arrivati alla retorica opposta, secondo cui fallire non è un problema».

Non lo è? «Fallire è tremendo, un'esperienza dolorosa. Ma è umano e dobbiamo trovare un modo di viverlo che non sia scappare o nascondersi. Il paradosso è che se da una parte abbiamo remore a chiedere a qualcuno quanto guadagna, dall'altra uno dei grandi tabù della società di oggi è la povertà. Viviamo una pressione enorme dovuta all'idea



Protagonisti
Sopra Montserrat Fernandez Blanco ideatrice del format «Rame» che si occupa di affrontare attraverso vari canali divulgativi i tabù della nostra società. Sotto il suo ospite a Firenze, Roberto Recchioni, sceneggiatore di fumetti

di ricchezza «pormografica» alla Jeff Bezos, il mondo globale ha reso i nostri desideri insaziabili: Nudismo finanziario prova a mettere a nudo queste debolezze».

Dove si manifestano i tabù quando si parla di soldi?

«Anche all'interno di una coppia, tra amici. Quando chiediamo a uno del pubblico quanti soldi ha in banca di solito cala un silenzio sepolcrale e gelido. L'ospite che avremo a Firenze, Recchioni, ci ha fatto notare come nel cinema neorealista si parlasse tanto di soldi. Nei prodotti culturali di oggi pochissimo. Cosa è successo?».

I crolli di Monte dei Paschi e Banca Etruria hanno avuto conseguenze sociali e psicologiche enormi.

«Paolo Galvani, fondatore di MoneyFarm e nostro terzo socio, dice sempre che la banca non è un'azienda come le altre, non solo ti permette di comprare una casa ma instaura un rapporto di fiducia, in un certo senso «vende fiducia». Il tradimento di quella fiducia ha conseguenze da cui non si torna più indietro. Per questo la retorica secondo cui il fallimento non è un problema, è sbagliata. Perché non rompe il tabù, anzi lo alimenta».

Altro caso classico: la Lucchini a Piombino. Azienda e città vivevano in simbiosi, poi la tragedia sociale del fallimento e Piombino non si è più ripresa.

«È un tragico esempio di cosa voglia dire fare un'esperienza dolorosa e viverla in chiave di esclusione, solitudine, come una lettera scarlatta. Nel silenzio di un tabù, senza condivisione, è questo il destino a cui si corre in ordine. L'ultimo caso in ordine di tempo è il patron della Fiorentina Rocco Commisso che

una settimana fa ha definito l'impossibilità di costruire lo stadio «il più grande fallimento della mia vita».

«Stava veramente facendo autocritica o ha usato quella parola come chiamata alle armi per la pubblica opinione? Bisognerebbe fare una Fuckup Night con lui».

È curioso come l'alfiere americano del «fast fast fast» sia passato da una postura volitiva alla parola fallimento.

«La retorica del fast, fast, fast incarna perfettamente la filosofia americana del «fallisci pure ma fallo in fretta così impari e arrivi al successo. Ma il loro approccio non ti dà tempo di trasformare la sconfitta in consapevolezza. Quando però dà la colpa alla burocrazia italiana, sta dicendo che non è lui ad aver fallito, non è lui il problema. Non si chiede perché ha sottovalutato le differenze culturali tra Stati Uniti ed Italia, perché non si era preparato ad affrontare, burocrazia compresa».

Su queste differenze il padre della sociologia moderna, Max Weber, ha scritto una bibbia: il saggio «L'etica protestante e lo spirito del capitalismo».

«Negli Stati Uniti la narrazione del fallimento è quella di Steve Jobs che trasforma la sua cacciata da Apple in una vittoria. Ma se fallisci e basta sei considerato il male della società. L'Italia è un Paese più «relazionale», ha un'idea di successo diversa. Ma le prospettive cambiano nel tempo: nell'antica Grecia Edipo non veniva considerato un fallito. Mentre a Roma successo era sinonimo di fama, soldi e onore. «Fallimento» è una parola che muta nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fallire è tremendo, un'esperienza dolorosa, ma noi alla retorica dell'accumulo e della prestazione opponiamo quella dell'esperienza in sé, del percorso che è importante tanto quanto il risultato